



di Paolo Finzi

# quel gigante buono che non c'è più

**Compositore, arrangiatore, musicista, era noto soprattutto per aver collaborato con Fabrizio De André negli lp “Le nuvole” e “Anime salve”. Per noi è stato innanzitutto un amico, un collaboratore, un compagno: un vero anarchico gentiluomo.**

**D**omenica 30 ottobre, all'ospedale di Levanto, è morto per un infarto Piero Milesi. I funerali si sono svolti nella cittadina ligure, non lontana da Mattarana dove da anni era andato a vivere. Alla cerimonia funebre, presenti al-

cune centinaia di persone le più varie (come “trasversali” erano il suo mondo e la cerchia dei suoi amici), hanno parlato don Andrea Gallo, don Paolo Croci, la nipote Anna, che ha letto un ricordo suo e dei suoi cugini Bianca e Carlo, e Moni Ovadia, il quale ultimo ha anche cantato un versetto di un salmo biblico (in ebraico) accompagnato al violino da Maurizio Dehò.

Maurizio Dehò e Mario Arcari hanno suonato insieme “Gasn Nigun”, la “melodia del vicolo”; Eros Cristiani ha suonato la fisarmonica sulla base del finale di “Smisurata preghiera” (la parte della canzone composta di fatto da Piero); si è ascoltato un pezzo della registrazione de “Le nuvo-

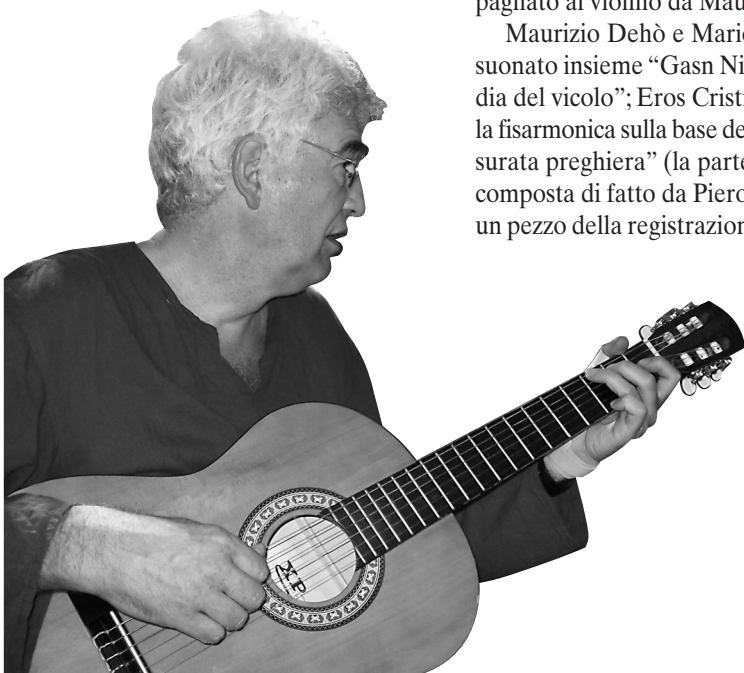
le” eseguita dalla London Symphony Orchestra, un “regalo” che Dori Ghezzi aveva fatto sentire a Piero al telefono, pochi giorni prima. “Quando vengo su a Milano passo a prendere il CD”, aveva detto Piero. E il coro di Levanto ha cantato diversi brani sacri.

Nato a Milano nel 1953, era un mio e nostro grande, grandissimo amico, un fratello, un compagno. Oltre che un pezzo non piccolo della musica italiana (e non solo) di questi decenni.

*Se n'è andato* – ha scritto il comune amico Walter Pistarini sul sito da lui curato viadelcampo.com –, *senza avvertire nessuno, con quel suo modo elegante di non far mai pesare le sua bravura: un anarchico gentiluomo.*

## Una mano importante

Dopo aver studiato violoncello e composizione sperimentale ed elettronica entra nel 1977 nel Gruppo Folk Internazionale di Moni Ovadia, dove partecipa sia come esecutore che come compositore. Tra il 1978 e il 1980 compone *Modi*, opera in due parti pubblicata poi nel 1982 per l'etichetta britannica indipendente Cherry Red Records; dal 1984 collabora con lo Studio



Piero Milesi (Milano 1953 - Levanto 2011) fotografato lo scorso agosto da Gemma Failla

Azzurro di Milano. Per l'etichetta indipendente americana Cuneiform Records escono *The Nuclear Observatory of Mr. Nanof* e *Camera astratta*, entrambe colonne sonore.

Tra il 1995 e il 1996 collabora in veste di arrangiatore, esecutore e produttore ad *Anime Salve*, l'ultima opera di Fabri-



Piero Milesi con Fabrizio De André.

zio De André per il quale aveva già eseguito arrangiamenti ed orchestrazioni ne *Le nuvole*; seppur non accreditati, nell'album sono presenti molti suoi contributi musicali.

Ha spesso composto colonne sonore di film e spettacoli teatrali e lavorato come arrangiatore e direttore d'orchestra nell'ambito della pop music italiana (Fiorella Mannoia, Luciano Ligabue); laureato in architettura, ha realizzato installazioni sonore e interventi musicali nei grandi spazi.

Piero è stato per 3 anni il primo organizzatore della Notte della Taranta, a Melpignano.

Questa, in poche righe, la "carriera" ufficiale di Piero, quale appare in Wikipedia. Ma Piero è stato anche ben altro.

Intanto per noi di "A". Ci ha dato una mano importante, in varia misura, nella realizzazione dei nostri CD e DVD dedicati a Fabrizio De André e ai Rom. Nel primo di questi nostri "prodotti", il CD *ed avevamo gli occhi troppo belli*, Piero è stato così citato nei crediti: *Un altro grazie speciale all'orso Piero Milesi, compagno "ritrovato" (ci eravamo conosciuti negli ambienti anarchici milanesi nei primi anni '70) che ha riversato nel CD tutta la sua professionalità accompagnata da una sensibilità umana e musicale davvero eccezionale - le stesse che caratterizzano quel gioiello anche suo che è "Anime salve".* E in occasione della presentazione alla stampa di quel CD, nel campo Rom di via Idro, periferia nord-est di Milano, Piero era venuto nel campo con Dori Ghezzi, don Gallo, Mauro Macario, Romano Giuffrida, Mario Luzzatto-Fegiz e tanti altri.

### Amico dei Rom, in concerto e concreto

Insieme abbiamo partecipato a qualche iniziativa su Fabrizio, per esempio a Carrara e a Né (sulle colline dietro a Chiavari).

Complice l'attività pubblica, è nata tra di noi una forte amicizia, per cui Piero a casa nostra si sentiva a suo agio. Perlopiù scherzando, tra battute e prese in giro, si parlava (anche) di cose serie, non solo politiche e sociali. Piero aborriva le ingiustizie, a partire da quelle piccole, concrete, quotidiane, dalle ipocrisie, dai moralismi d'accatto. Ci ritrovavamo d'accordo e dietro sentivo il nostro comune amico Fabrizio, che quelle idee, quelle sensazioni, ha saputo esprimere, dando loro voce, meglio di chiunque altro.

Piero amava, in privato, parlare della sua esperienza con De André, dei mesi di stretta convivenza all'epoca di *Anime salve*. E un pezzetto, piccolo ma significativo, di quei suoi ricordi è ora affidato alla videoregistrazione operata da Bruno Bigoni e da Romano Giuffrida per il documentario *Faber*, da noi di "A" prodotto nel 2003 nell'ambito del DVD *ma la divisa di un altro colore*.

Era amico dei Rom, non solo teoricamente. Per promuovere alcuni loro gruppi musicali, si era speso non poco: e i Taraf da Metropulitana, band Rom rumena, ne sanno qualcosa. Era quindi stato contento quando gli chiesi una mano per la realizzazione di alcuni aspetti del nostro doppio DVD + libretto *A forza di essere vento* (uscito nel 2006), dedicato allo sterminio nazista dei Rom. *Dietro tutto il lavoro* - si legge nei crediti di questo prodotto - *aleggia il nostro grande amico Piero Milesi, direttore artistico di "Anime salve" Vecchio orso Milesi, grazie e occhio alle autoferme di traverso in autostrada di notte*. L'accenno è a un pauroso incidente automobilistico sulla Genova-Milano, per il quale subì una lunga degenza ospedaliera e problemi fisici e professionali dai quali non è mai riuscito a riprendersi bene del tutto.

Nella vita gliene sono successe tante, troppe. Tra noi, i suoi amici, questa sua "sfiga" era oggetto di analisi e di interpretazioni. A volte con la sua diretta partecipazione, e allora si toccavano vertici di tristezza e di umorismo. Perché Piero una grande dote l'aveva, sapeva essere serissimo ma non perdeva quell'*aplomb* anglosassone che comprende l'auto-ironia - una caratteristica così rara eppure fondamentale.

### Quella porta socchiusa

Da otto anni era diventato padre di Giulia, una bambina vivacissima, che gli aveva aperto nuove frontiere di sensibilità e affettività. La scorsa estate ho trascorso una giornata, a casa di amici nell'alta Lunigiana (anche qui il nubifragio ha ora fatto sfracelli) e vederlo relazionarsi, lui che non ha mai smesso di essere un bimbo, con la sua Giulia, era commovente e allargava il cuore. Ma chi lo conosce sa quanto sia sempre stata vera per lui, anche (e soprattutto) in questo caso, la mitica affermazione di Brancaleone/Vittorio Gassman, secondo la quale nella vita *per ogni gaudezza ci vuole sofferenza*.

Con Carla e Piero Motta, i suoi vicini di casa a Mattarana, così come con noi a Milano (e anche con i nostri figli, che con lui non sentivano alcun gap generazionale) e con tanta altra gente, Piero è stato un amico vero, sincero, con il cuore in mano. Anche troppo. "Piero, non essere ingenuo" gli dicevamo spesso in tanti, tra i suoi amici. Ma lui era così, un sognatore, un uomo dolce, a disagio in questo mondo di lupi e di cafoni.

Il ricordo che lascia di sé - lo si è sentito anche ai suoi funerali - è quello di una gran bella persona, di un gigante buono, di una persona che ci mancherà davvero. *Fabrizio De André lo avrà accolto là sulle "nuvole" fra le sue "anime salve"* hanno scritto quelli del Club Tenco, esprimendo il loro cordoglio.

Piero si sarebbe schermato, ma avrebbe apprezzato. Così come quando, mentre stava registrando qualcosa in uno studio a Londra, fece capolino dalla porta socchiusa Paul McCartney, si fermò ad ascoltare e poi gli fece i propri complimenti. Il modesto Piero lo raccontava con la sua aria di quello che non se la tira. Ma era contento come una pascua.

Caro vecchio gigantesco Piero, quando ci siamo sentiti per telefono, la sera prima che tu te ne andassi, mi avevi promesso che qualche giorno dopo saresti passato a trovarci per un'altra chiacchierata delle nostre. E io ti avevo dato del bastardo, profetizzando che con una delle tue solite scuse ("sono incasinato" ecc. ecc.) me l'avresti data buca. "No, ho voglia di vedervi" avevi insistito, dopo aver raccontato per un quarto d'ora della tua visita a Borghetto Vara, a Brugnato e in altri posti disastrati intorno a Mattarana.

Anche questa volta, alla fine, sei riuscito a non venire. E questa volta ce la darai buca per sempre.

Ci mancherai. Ci manchi già adesso.